13.6.85
INTERVISTA A OTTORINO LUCCHINI

V. ~~Cassetti~~ - dott. Ross CASSETTA ①

(1)

COME SI STAVA NEL 31/32? C'era la miseria nera, non c'era lavoro. Sono dovuto andare a lavorare (?) 15 giorni per tutto l'anno.

E IL GOVERNO NON FACEVA NIENTE? Noi eravamo un pò perseguitati perchè mio fratello era un fuoriuscito. Una volta mia mamma chiese al collocatore: "manda mio figlio a fare una (?)". "Che vada in Russia!" rispose.

E CHI ERA COSTUI? Era il famoso Giorgessi, lo chiamavano "Farinacci". Non ho mai lavorato attraverso l'ufficio di collocamento, solo grazie al consorzio "Boschi carnici". Ho lavorato per fare il sentiero per andare al rifugio (?), DE GASPERI di nuovo col gruppo alpino.

IN SEGUITO TROVO' LAVORO? Dopo vennero le ditte private. Imparai a fare il meccanico e il fabbro. Nel '38 ci fu un accordo con la Germania dove andarono a lavorare per primi i coltivatori e poi gli operai.

C''E STATO ANCHE LEI? Lavoravo a Sella Nevea con Umberto D'Antoni. Viene mio fratello a chiamarmi a fare la visita da Magrini, era il 9 settembre del '38.

COME SI STAVA IN GERMANIA ? Quella volta si andava d'accordo con i tedeschi. Avevo un contratto di tre mesi per costruire la "WolKswagen". Eravamo circa tremila, quasi tutti friulani perchè pensavano che il friulano si adattava meglio di altri al carattere del tedesco. Ma c'era un mucchio di fascisti che non andavano d'accordo con i tedeschi e che sono tornati a casa. ( ) Dopo tre anni e mezzo son tornato a casa.

CHE NOTIZIE AVEVATE DELL'ITALIA? Sapevamo della guerra d'Africa. Un mucchio di gente di qua che è andata giù a lavorare si era sistemata. Fino a un certo punto erano tutti entusiasti di questa colonia e poi è crollato tutto.

E DELLA GUERRA DI SPAGNA? Sentivo dire che l'ingaggiavano per l'Africa ma poi andavano in Spagna.

LA PROPAGANDA DEL FASCISMO ARRIVAVA FINO IN GERMANIA? Oh si! In tempo di guerra c'era un triestino, un fanatico! Giorno e notte c'erano sempre allarmi e noi eravamo sempre in bunker. Fino alle cinque/sei del mattino allarmi e alle sette bisognava essere puntuali.

ARRIVAVANO I GIORNALI SENTIVATE LA RADIO? No niente.C'era uno di Amaro che aveva una radio sotto il pavimento e di notte si ascoltava

"Radio Londra". Un giorno un fascista fece la spia e la Ghestapo venne e ci levò tutto ma non trovò la radio, altrimenti saremmo stati fucilati. Non avevamo paura delle SS ma della Ghestapo che girava in borghese. Quello che fece la spia era uno di Treviso, fu scoperto e denunciato dopo la fine della guerra. Avevamo una lista di quei criminali.

ERAVATE PAGATI BENE IN GERMANIA? MANDAVATE GIU' DEI SOLDI? Si, ce la passavamo bene.

IN GERMANIA ERAVATE DIVISI TRA FASCISTI E ANTIFASCISTI? Ma no! C'era una grande abbondanza, l'operaio stava bene tanto che il nazismo sembrava il socialismo. In Italia morivamo di fame dopo la prima Guerra. Mentre in Germania avevamo di tutto anche il teatro. Han fatto la guerra perchè la gente la voleva perchè così i tedeschi stavano bene. Io dicevo a mio zio che lì non c'era democrazia e lui mi rispondeva che non aveva importanza perchè Hitler aveva dato il lavoro, la gente stava bene e si comprava le macchine.

AVEVATE DEI PERIODI DI LICENZA? Si, eravamo una trentina di qui. Nel '36 ero stato richiamato per la guerra d'Africa, ma non DOVETTI FARLA ero alpino. Andarono in Africa solamente quelli che avevano i muli con i quali andavano sull'(?). Due o tre miei colleghi sono morti lì, erano di Villa Santina.

ERANO VOLONTARI? No, li avevano scelti.

QUANDO ARRIVAVANO LE NOTIZIE DEI MORTI COSA DICEVA LA GENTE?

I soliti commenti: "cosa si deve fare?". E poi la gente pur non essendo entusiasta pensava che avevamo le colonie ecc.ecc. Un mucchio di gente è andata a lavorare giù in Africa, e tornando si è fatta il fienile, la mucca; Si sono messi un pò a posto per cui alla fine pur non essendo a favore, non si può dire nemmeno che fossero contro. In seguito quelli che erano tornati PRIMA DI FINIRE I SOLDI si comprarono un pezzo di terra, ma erano disoccupati come noi. Era finita l'America!

Era ricominciata la miseria, non si fumava una sigaretta in tre.

Toni Cimador e mio fratello che erano fuoriusciti mandavano manifestini, e poi capitavano le perquisizioni. (segue la narrazione delle vicende del quadro di Marx).